

Si gitta fulla Meta; indi rivolto  
Ride, mirando il perditore in volto.

*Arg.* Ma dimmi, ed al bersaglio  
Pur' Aminta perdè?

*Uran.* Si prefer' gli archi;  
E timida Colomba, alto legata  
Sull' antenna sacrata,  
Lo scopo esser dovea de' loro strali.  
Scocca Aminta, e col suo colpo recide  
I legami all' Augel, che tosto il volo  
Spiega per l'aere vuoto; e l'altro, intanto  
Ch' al fortunato colpo  
L' Olimpia applaudìa, contro l'istessa  
Fuggitiva Colomba  
Ratto discioglie il temerario strale.  
Vola il fervido ferro, e appunto il fianco  
Passa all' Augel', che moribondo cade  
Dello straniero al piede,  
Quasi chiedendo al feritor' mercede.

*Arg.* Oggi gran' cose, Uranio,  
Mi narri! E al Cesto ancora  
L'ignoto trionfò?

*Uran.* Senti, e stupisci.  
Al Cesto infine si provocaro. Il piede  
Già sinistro dell' uno  
L'altro opposto toccava. Il forte Aminta  
Già col fulmineo pugno  
L'aure flagellava, e fiero intanto  
Sul ciglio minacciava allo straniero.  
Ma (oh' Dei!) guatato in viso  
Per tre volte l'ignoto  
Gelare, impallidir', gettare il Cesto,  
Ceder' la pugna vinta  
Fù lo stesso, mi credi, al nostro Aminta.

*Arg.* Eppur' io spero ancora  
Per l'onore commun'.

*Uran.*